



Note di stabilità finanziaria e vigilanza

N. 32
Dicembre 2022

Sommario

1. Introduzione e principali conclusioni1
2. I tassi di recupero dei crediti in sofferenza.....3
3. Le sofferenze chiuse: ammontare e tempi di smaltimento.....8

Riquadro

- I prezzi delle cessioni di sofferenze nel 20215

I contributi pubblicati nella serie "Note di stabilità finanziaria e vigilanza" riflettono le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia

I tassi di recupero delle sofferenze nel 2021

A. L. Fischetto - I. Guida - A. Rendina - G. Santini *

1. Introduzione e principali conclusioni

Questa nota:

- aggiorna al 2021 le stime sui tassi di recupero delle sofferenze, già pubblicate a partire dal 2017 in precedenti Note di stabilità finanziaria e di vigilanza;
- illustra i risultati dell'indagine annuale sulle cessioni di crediti classificati a sofferenza condotta a partire dal 2016 dalla Banca d'Italia¹.

Dall'analisi emergono i seguenti principali risultati.

La riduzione dell'ammontare di sofferenze

- **Nel 2021 sono state chiuse (eliminate dai bilanci) sofferenze per circa 17 miliardi.** Il dato, seppure inferiore rispetto agli anni precedenti (25 miliardi nel 2020²), è oltre il doppio dei nuovi ingressi in sofferenza (7 miliardi) e, in percentuale delle sofferenze in essere alla fine dell'anno precedente, è superiore al valore del 2020 (42% contro il 38%).
- **Il calo rispetto al 2020 è ascrivibile principalmente alle minori cessioni sul mercato (da 20 a 14 miliardi) e riflette in larga parte la riduzione nel tempo della consistenza di tali crediti nei bilanci delle banche.**

¹ I dati, insieme ad alcune disaggregazioni di dettaglio commentate ma non riportate nel testo, vengono resi disponibili in formato elettronico.

² Nel computo non è considerata, in quanto non configurabile come cessione, l'operazione di scissione parziale non proporzionale di ramo d'azienda realizzata da Monte dei Paschi di Siena in favore di AMCO (progetto Hydra), relativa a sofferenze per circa 5 miliardi. Sono escluse anche le posizioni chiuse da società finanziarie e/o da banche specializzate nel leasing o nell'attività di recupero (nel 2020 è stata realizzata una importante cartolarizzazione, che ha coinvolto circa 1,5 miliardi di sofferenze di leasing immobiliare).

* Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria.

- **Prosegue il miglioramento in atto dal 2015 sul fronte dei tempi di smaltimento**, che riflette anche i progressi conseguiti dagli intermediari in termini di gestione maggiormente proattiva delle sofferenze. Per le posizioni entrate in sofferenza nel 2015, l'incidenza del numero di quelle chiuse entro sei anni è stata pari al 94% del totale, il valore più alto registrato nel periodo di rilevazione; particolarmente rilevante è stato l'incremento del numero delle posizioni chiuse entro uno o due anni dall'ingresso a sofferenza, la cui incidenza è salita, rispettivamente, al 61% e al 71%.
- **Le GACS hanno assistito tutte le principali operazioni di cessione di sofferenze** (9,3 miliardi, l'88% delle sofferenze cartolarizzate³).
- **Le inadempienze probabili cedute sono state 5,7 miliardi** (6,7 miliardi⁴ nel 2020).

I tassi di recupero delle sofferenze chiuse

- **Rispetto al 2020 il tasso di recupero medio delle posizioni cedute sul mercato è diminuito** (dal 33% al 29%); il calo è imputabile principalmente a un numero limitato di operazioni di ingente ammontare aventi a oggetto sofferenze con elevata anzianità e una bassa qualità del sottostante, che sono state effettuate con tassi di recupero inferiori alla media. **Per le posizioni in sofferenza chiuse in via ordinaria il tasso di recupero è rimasto sostanzialmente stabile (45%)**.
- **Il tasso medio di recupero sulle sofferenze assistite da garanzie reali è diminuito al 38%** (40% nel 2020) esclusivamente per effetto della riduzione osservata sulle posizioni cedute (dal 38% al 34%), mentre è aumentato sulle posizioni gestite internamente (dal 48% al 50%). **Per le posizioni non assistite da garanzie reali il tasso medio di recupero è stato del 25%**, in riduzione rispetto all'anno precedente (26%) sia sulle sofferenze cedute (dal 23% al 22%), sia su quelle oggetto di procedure di recupero ordinarie (dal 38% al 35%).

I prezzi di cessione dei crediti deteriorati

- **Il prezzo delle sofferenze cedute nel 2021**, ricavato sulla base della rilevazione annuale condotta a partire dal 2016 su un campione molto ampio di operazioni, **è stato pari al 20% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione, in riduzione rispetto al 24% del 2020**. Il calo, come già evidenziato per il corrispondente tasso di recupero, è riconducibile a un numero limitato di operazioni di importo rilevante che hanno riguardato soprattutto sofferenze assistite da garanzia reale, per le quali il prezzo è sceso al 29% (35% nel 2020). Per

³ L'ammontare si riferisce al valore al momento della cessione sulla base delle informazioni dell'indagine annuale sulle cessioni condotta dalla Banca d'Italia. Le cessioni comprendono anche i crediti di leasing e factoring, esclusi dalle stime dei tassi di recupero.

⁴ Nel computo, come indicato alla nota 2, non è considerata, in quanto non configurabile come cessione, l'operazione di scissione parziale non proporzionale di ramo d'azienda realizzata da Monte dei Paschi di Siena in favore di AMCO (progetto Hydra) e che ha riguardato un ammontare di crediti deteriorati diversi dalle sofferenze di circa 2,8 miliardi.

le sofferenze non assistite da garanzie reale il prezzo è aumentato all'11% (10% nel 2020).

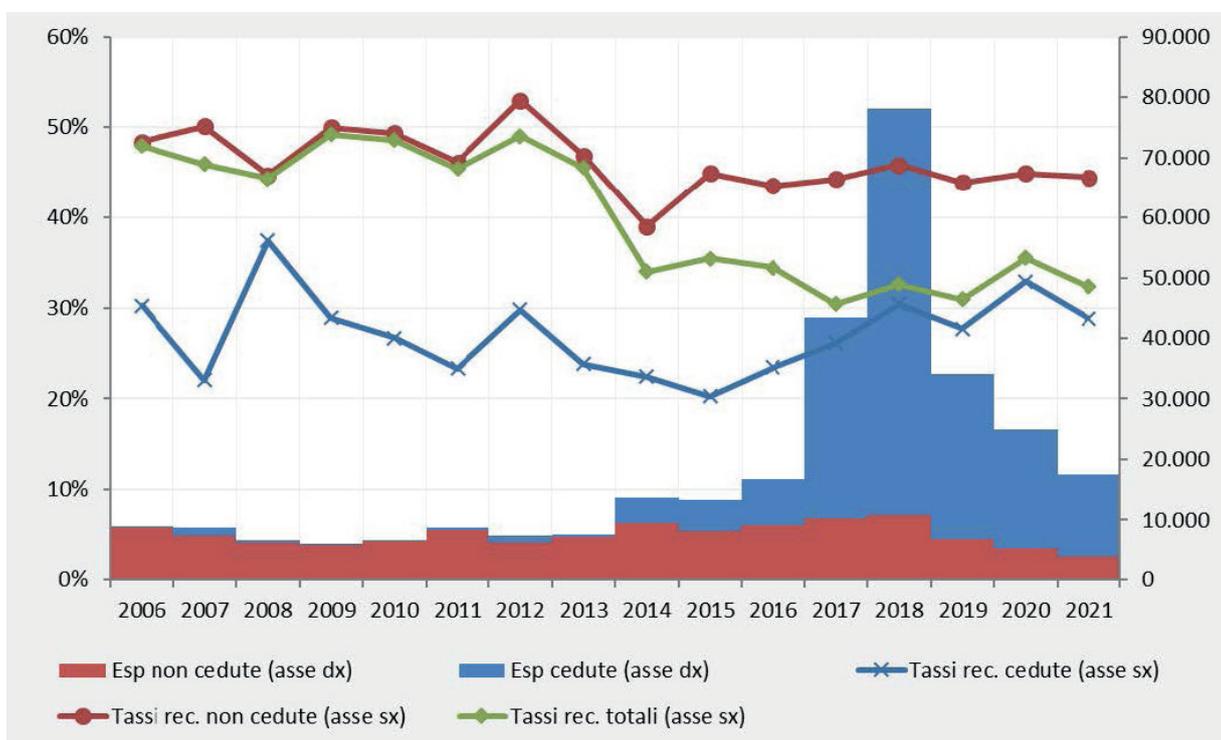
- **Il prezzo di cessione dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze è stato pari al 40%**, in linea con il valore osservato nel 2020.

2. I tassi di recupero dei crediti in sofferenza⁵

Nel 2021 l'ammontare totale delle posizioni in sofferenza chiuse si è ridotto rispetto all'anno precedente (da 25 a 17 miliardi), principalmente per effetto della diminuzione delle cessioni (da 20 a 14 miliardi; fig. 1 e tav. 1). Tale dinamica riflette la contrazione delle sofferenze in essere nei bilanci delle banche (dal 2016 al 2020 le sofferenze sono passate da 192 a 42 miliardi). Il peso delle cessioni sul totale delle posizioni chiuse si conferma preponderante, in continuità con quanto osservato lo scorso anno (78%; fig. 1 e tav. 1 e tav. A1 nell'appendice elettronica). Come negli anni precedenti, anche nel 2021 le GACS hanno assistito tutte le principali operazioni di cartolarizzazione.

Nel 2021 l'ammontare delle sofferenze chiuse si è ridotto soprattutto per effetto delle minori cessioni

Fig. 1 - Tasso di recupero e controvalore delle posizioni in sofferenza per anno e tipologia di chiusura della posizione
(valori percentuali e importi in milioni)



Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

⁵ Gli importi delle sofferenze riportati nella tavole di questa nota potrebbero non corrispondere ai valori riportati in altre pubblicazioni della Banca d'Italia, come spiegato nell'Appendice metodologica della nota "I tassi di recupero delle sofferenze", Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, N. 7, gennaio 2017.

La riduzione dell'ammontare delle sofferenze chiuse tramite cessione ha riguardato esclusivamente le posizioni verso imprese (tav. A4) e si è concentrata nelle posizioni assistite da garanzia reale (tavv. A6 e A10). Diversamente, per le posizioni verso famiglie si registra un aumento dell'ammontare di posizioni chiuse rispetto all'anno precedente (+ 0,4 miliardi; tav A5) per effetto del maggior ricorso alle cessioni (+0,6 miliardi).

Nel 2021 si è ulteriormente ridotta la quota delle posizioni chiuse assistite da garanzie reali⁶: il loro peso sul totale è stato pari al 60%, rispetto al 67% nel 2020 e al 73% nel 2019 (tav. A1). Relativamente alla composizione tra imprese e famiglie, nel 2021 il peso delle sofferenze chiuse nei confronti delle famiglie è stato pari al 22%, in aumento rispetto al 14% osservato nel 2020 (tav. A4) per effetto del maggior ricorso alle cessioni sul mercato di questa tipologia di debitori (cfr *infra*; tavv. A5 e A9).

**Tav. 1 – Tassi di recupero per tipologia di chiusura:
recuperi in via ordinaria e attraverso cessione sul mercato**
(numero di posizioni, milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	TOTALE			di cui: posizioni non oggetto di cessione			di cui: posizioni cedute a terzi sul mercato		
	Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse	
		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero		Importo (€/mln)	Numero
2006	48,0	9.039	198.588	48,4	8.803	183.345	30,2	236	15.243
2007	46,0	8.742	161.209	50,1	7.443	135.983	22,1	1.299	25.226
2008	44,4	6.580	123.615	44,8	6.225	110.509	37,4	355	13.106
2009	49,3	6.109	133.976	50,0	5.893	117.707	28,9	216	16.269
2010	48,6	6.667	128.168	49,3	6.454	108.591	26,7	213	19.577
2011	45,4	8.718	145.538	46,1	8.442	127.922	23,3	276	17.616
2012	49,0	7.472	128.653	53,0	6.207	102.510	29,8	1.266	26.143
2013	45,5	7.683	112.331	46,9	7.229	96.714	23,8	454	15.617
2014	34,0	13.613	287.685	39,0	9.463	241.056	22,4	4.150	46.629
2015	35,4	13.258	257.965	44,9	8.157	180.898	20,3	5.101	77.067
2016	34,5	16.712	278.584	43,5	9.155	99.925	23,5	7.557	178.659
2017	30,4	43.360	370.741	44,3	10.349	110.205	26,1	33.011	260.536
2018	32,6	78.017	441.621	45,9	10.794	92.919	30,4	67.223	348.702
2019	31,0	34.123	281.630	43,9	6.849	62.203	27,7	27.275	219.427
2020	35,5	25.022	212.617	44,9	5.408	67.176	32,9	19.614	145.441
2021	32,4	17.484	206.963	44,5	3.919	59.139	28,9	13.565	147.824
Totale		302.599	3.469.884		120.790	1.896.802		181.809	1.573.082
Media	35,5	18.912	216.868	46,0	7.549	118.550	28,6	11.363	98.318

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

⁶ I crediti assistiti da garanzie reali sono quelli assistiti – in tutto o in parte – dalle seguenti tipologie di garanzie reali segnalate in Centrale dei rischi: pegno, ipoteca e privilegio. Gli altri crediti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

Nel 2021 il tasso di recupero delle posizioni cedute sul mercato è diminuito di oltre quattro punti percentuali rispetto all'anno precedente (dal 33% al 29%). La riduzione ha riguardato soprattutto la componente garantita (dal 38% al 34%; tav. A2), ma in parte anche quella non garantita (dal 23% al 22%) ed è osservabile sia nel comparto delle famiglie (passato dal 39 al 32%; tav. A9), sia in quello delle imprese (passato dal 32 al 28%; tav. A10). Come già rilevato, buona parte della riduzione è imputabile a un numero limitato di operazioni effettuate da grandi intermediari aventi ad oggetto esposizioni con elevata anzianità e, pertanto, con prezzi di cessione e tassi di recupero inferiori alla media; ha inoltre inciso la maggiore quota di posizioni non garantite sul totale di quelle cedute.

Analoghe evidenze si sono osservate nell'ambito della rilevazione annuale condotta da Banca d'Italia (cfr. il riquadro *I prezzi delle cessioni di sofferenze nel 2021*)⁷ sulle operazioni di cessione: nel 2021 il prezzo di cessione, espresso in percentuale del valore lordo di bilancio al momento della transazione, è stato pari al 20%, in riduzione di quattro punti percentuali rispetto al 2020.

I PREZZI DELLE CESSIONI DI SOFFERENZE NEL 2021

Al fine di avere indicazioni sui prezzi di cessione delle sofferenze, dal 2016 la Banca d'Italia ha avviato una rilevazione presso un campione rappresentativo di banche. All'ultima rilevazione hanno partecipato banche cui fa capo il 93% dei crediti deteriorati lordi del sistema bancario italiano a fine 2020. Nel 2021 il prezzo medio delle sofferenze cedute è stato pari al 20% dell'esposizione lorda di bilancio al momento della cessione, inferiore rispetto a quello registrato nel 2020 (24%); il prezzo delle posizioni assistite da garanzia reale è diminuito dal 35% al 29%, mentre è aumentato per quelle non assistite da garanzia reale (dal 10% all'11%; tav. A).

Tav. A – Prezzi delle sofferenze cedute per tipologia di garanzia
(valori percentuali)

Anno	TOTALE	Esposizioni assistite da garanzie reali	Esposizioni non assistite da garanzie reali
2016	14,9	30,5	9,1
2017	16,5(*)	26,2(*)	9,9(*)
2018	23,1	33,8	10,0
2019	23,3	31,2	11,8
2020	23,5	35,2	10,4
2021	20,1	29,1	11,2

(*) Al netto dell'operazione FINO, i prezzi medi delle posizioni assistite o meno da garanzia reale sono stati rispettivamente pari al 33% e 9,2%; il prezzo medio totale è stato del 20,4%.

⁷ I tassi di recupero delle posizioni cedute differiscono dai prezzi di cessione risultando più elevati in quanto tengono conto anche dei flussi (recuperi "parziali") incassati dalle banche nel periodo precedente la cessione della posizione. Le informazioni disponibili nella Centrale dei rischi non permettono di distinguere i recuperi conseguiti durante la vita del credito dal prezzo di cessione realizzato. Nel complesso, l'evidenza riveniente da questa indagine si conferma in linea con i risultati ricavati dalla Centrale dei rischi.

L'anzianità media delle sofferenze cedute¹ è risultata pari a 4,3 anni, in lieve diminuzione rispetto a quella osservata nel 2020 e nel 2019 (4,5 e 4,6 anni rispettivamente). Come negli anni precedenti, il prezzo di cessione diminuisce al crescere dell'anzianità media delle posizioni e dipende dalla presenza o meno di garanzia reale. In particolare, per le cessioni di esposizioni assistite da garanzia reale, generalmente il prezzo diminuisce all'aumentare dell'anzianità media, mentre per quelle di esposizioni non assistite da garanzia reale la differenza nei prezzi per classi di anzianità è meno evidente.

Tav. B – Prezzi di cessione dal 2017 al 2021 per posizioni con e prive di garanzie reali suddivisi per classi di anzianità
(valori percentuali)

Anzianità (anni)	Totale esposizioni			Esposizioni assistite da garanzie reali			Esposizioni non assistite da garanzie reali		
	0-2 anni	3-5 anni	>5 anni	0-2 anni	3-5 anni	>5 anni	0-2 anni	3-5 anni	>5 anni
2017	32,3	16,1	11,3	61,1 ^(*)	24,8	21,9	17,6	9,8	6,8
2018	29,6	26,4	19,5	35,9	33,9	33,5	17,9	14,0	7,5
2019	17,0 ^(**)	26,0	17,7	36,3	32,3	25,1	12,4	12,9	8,9
2020	18,5	24,9	16,2	28,5	36,7	26,5	13,9	10,4	7,9
2021	22,8	19,3	21,4	34,5	31,2	22,4	13,4	9,2	14,3

(*) Il prezzo elevato registrato nel cluster di anzianità 0-2 anni nel 2017 è determinato da alcune cessioni di immobili di prestigio.
(**) Per cessioni con anzianità inferiore a 2 anni la riduzione del prezzo è attribuibile alla diversa composizione dei portafogli ceduti, con un peso maggiore delle esposizioni non assistite da garanzie reali.

Le GACS hanno assistito tutte le principali operazioni di cessione di sofferenze (9,3 miliardi, l'88% delle sofferenze cartolarizzate).

Nel 2021 l'ammontare dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze ceduti sul mercato è stato pari a 5,7 miliardi (6,7 miliardi nel 2020). È aumentata la quota di cessioni di portafoglio, ma resta comunque elevata quella di cessioni single name, che hanno rappresentato circa il 30% del totale e sono riconducibili a un numero crescente di intermediari².

Il prezzo medio di cessione dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze è stato pari al 40%, in linea con il valore osservato nel 2020. L'anzianità media di queste posizioni (calcolata dal passaggio a deteriorato) è stata di circa 4,6 anni, in aumento rispetto al 2020 (4,2 anni). Le esposizioni assistite da garanzie reali hanno riportato un prezzo di cessione superiore di circa 8 punti percentuali a quello delle esposizioni prive di garanzie reali.

¹ Tale anzianità è calcolata sulla base dell'anzianità media di ciascun portafoglio ceduto ponderato per l'esposizione, e non considera l'anzianità di ciascuna posizione ceduta.

² Le cessioni *single name* sono caratterizzate da importi molto eterogenei e, nel caso di transazioni di importi significativo, è frequente il ricorso a operatori specializzati nella gestione delle inadempienze probabili.

Il tasso di recupero sulle posizioni chiuse mediante procedure ordinarie è rimasto pressoché invariato (45%), sebbene si riscontrino differenze fra le posizioni assistite da garanzie reali (il cui tasso di recupero è aumentato dal 48% al 50%) e quelle non garantite (il cui tasso di recupero si è ridotto dal 38% al 35%; tav. A2).

Il differenziale tra il tasso di recupero registrato per le posizioni chiuse in via ordinaria e quelle cedute è cresciuto da 12 a 16 punti percentuali, prossimo al valore medio del periodo 2017-2020 (15 punti percentuali).

2.1 Posizioni assistite da garanzie reali vs altre posizioni. – Il tasso medio di recupero delle sofferenze assistite da garanzie reali è diminuito al 38% (dal 40% nel 2020; tav. A3), prevalentemente per effetto della diminuzione del tasso di recupero della componente ceduta sul mercato (34% nel 2021 contro 38% nel 2020; tav. A2). Per le posizioni non assistite da garanzie reali la diminuzione del tasso di recupero è stata nel complesso contenuta (dal 26% al 25%).

2.2 Crediti a imprese e famiglie. – Nel 2021 il tasso di recupero dei crediti in sofferenza verso imprese è diminuito al 31% (34% nel 2020; tav. A4), per effetto della riduzione dei tassi di recupero sulle posizioni cedute (dal 32% al 28%; tav. A6). È significativamente diminuito il tasso di recupero delle posizioni verso famiglie (passato dal 44% al 36%; tav. A5), in riduzione sia sulle posizioni cedute, sia su quelle chiuse in via ordinaria (tavv. A7 e A9).

2.3 Tassi di recupero per anzianità delle sofferenze. – In linea con quanto già evidenziato per i prezzi di cessione, anche per le posizioni chiuse in via ordinaria il tasso di recupero generalmente si riduce all'aumentare dell'anzianità media di classificazione a sofferenza (tav. 2)⁸. Il tasso di recupero medio delle posizioni chiuse in via ordinaria assistite da garanzie reali con anzianità di classificazione a sofferenza fino a 2 anni è stato di 24 punti percentuali superiore a quello delle posizioni con anzianità superiore a 5 anni (65% contro il 41%). Per le sofferenze non assistite da garanzie reali il differenziale è stato pari a 11 punti percentuali (40% contro il 29%). La quota di sofferenze chiuse in via ordinaria con un'anzianità superiore a 5 anni (assistite o meno da garanzie reali) si mantiene particolarmente elevata e pari a circa il 52%.

I tassi di recupero delle sofferenze assistite da garanzie reali rimangono significativamente superiori a quelli delle altre posizioni

I tassi di recupero delle sofferenze chiuse in via ordinaria diminuiscono al crescere dell'anzianità

⁸ Il fenomeno considera anche l'impatto dell'attualizzazione delle somme recuperate. In proposito, si osserva che le tavole non rappresentano delle reali curve di recupero in funzione dell'anzianità della posizione. Dalla Centrale dei rischi, infatti, si può desumere quanto viene mediamente recuperato su posizioni chiuse dopo un certo numero di anni, ma non la distribuzione temporale dei recuperi. Si rammenta che i tassi di recupero delle varie classi di anzianità sono comunque confrontabili, in quanto sono attualizzati.

Tav. 2 -Tasso di recupero delle posizioni non oggetto di cessione per anzianità di classificazione a sofferenza e presenza di garanzie reali
(milioni di euro e valori percentuali)

Anno di uscita	Anzianità ¹	Presenza di garanzie reali		Assenza di garanzie reali	
		Importo (€/mln)	Tasso di recupero (%)	Importo (€/mln)	Tasso di recupero (%)
2021	0-2 anni	539	64,8	413	40,0
	3-5 anni	630	57,7	302	41,2
	>5 anni	1.308	40,7	727	28,6
	Totale	2.477	50,3	1.442	34,5
2020	0-2 anni	741	64,0	473	50,2
	3-5 anni	895	51,8	442	46,2
	>5 anni	1.937	41,0	921	27,9
	Totale	3.572	48,5	1.836	38,0
2019	0-2 anni	996	61,2	648	46,6
	3-5 anni	1.506	52,6	512	33,3
	>5 anni	2.174	38,8	1.014	28,4
	Totale	4.675	48,0	2.173	35,0

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La distribuzione delle posizioni chiuse per classe di anzianità è basata sulla conversione all'intero più vicino (in anni) del tempo di recupero per la chiusura della posizione (ad esempio la classe '3-5 anni' include tutte le posizioni chiuse con anzianità compresa tra 2,5 e 5,5 anni).

3. Le sofferenze chiuse: ammontare e tempi di smaltimento

Nel 2021 il numero delle posizioni chiuse⁹ si è ridotto rispetto al 2020, attestandosi a circa 207 mila, in linea con la riduzione del controvalore (tav. 3). L'ammontare di nuove posizioni classificato in sofferenza, che ha raggiunto il valore minimo dal 2009 (7 miliardi¹⁰), si mantiene notevolmente al di sotto dell'ammontare di posizioni chiuse (17 miliardi).

Nel 2021 è proseguita la riduzione dei nuovi ingressi in sofferenza

⁹ Il conteggio del numero di posizioni si basa sulla rilevazione del numero di censiti a livello di gruppo bancario, i quali non vengono più segnalati in Centrale dei rischi a seguito della chiusura della posizione. Il valore non rappresenta, quindi, il numero di linee di credito aperte o chiuse nel periodo.

¹⁰ Si ricorda che la rilevazione riguarda le segnalazioni dei soli intermediari bancari individuali e degli enti (banche e finanziarie) appartenenti a gruppi bancari partecipanti alla Centrale dei rischi. Sono escluse le filiazioni di banche estere, le finanziarie e/o banche specializzate nel leasing o nell'attività di recupero, nonché le banche poste in risoluzione o in situazioni equiparabili.

La quota delle posizioni a sofferenza che vengono chiuse nell'anno, calcolata come rapporto tra l'ammontare delle posizioni chiuse e l'importo complessivo in essere all'inizio del periodo, è cresciuta di 4 punti percentuali, al 42%.

Tav. 3 - Numerosità e importo delle sofferenze chiuse e in essere
(dati annuali; numeri, importi in milioni di euro e valori percentuali)

Anno	Posizioni Chiuse (per anno di chiusura)		Posizioni Entrate (per anno di ingresso)		Posizioni in essere a inizio anno		Posizioni chiuse / posizioni in essere a inizio anno	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
2006	198.588	9.039	196.212	10.482	580.568	46.922	34,2%	19,3%
2007	161.209	8.742	202.515	8.649	578.192	48.365	27,9%	18,1%
2008	123.615	6.580	185.319	12.593	619.498	48.273	20,0%	13,6%
2009	133.976	6.109	240.441	21.668	681.202	54.285	19,7%	11,3%
2010	128.168	6.667	257.067	22.096	787.667	69.844	16,3%	9,5%
2011	145.538	8.718	228.639	24.531	916.566	85.273	15,9%	10,2%
2012	128.653	7.472	246.428	25.029	999.667	101.086	12,9%	7,4%
2013	112.331	7.683	229.739	31.831	1.117.442	118.642	10,1%	6,5%
2014	287.685	13.613	283.987	34.322	1.234.850	142.789	23,3%	9,5%
2015	257.965	13.258	307.554	31.146	1.231.152	163.499	21,0%	8,1%
2016	278.584	16.712	273.338	27.019	1.280.741	181.387	21,8%	9,2%
2017	370.741	43.360	254.228	23.495	1.275.495	191.694	29,1%	22,6%
2018	441.621	78.017	238.709	19.004	874.140 ¹	157.721 ¹	50,5%	49,5%
2019	281.630	34.123	177.628	12.459	630.490	98.052	44,7%	34,8%
2020	212.617	25.022	112.585	7.915	495.330	65.420	42,9%	38,2%
2021	206.963	17.484	120.078	7.248	367.774	41.986	56,3%	41,6%
Totale	3.469.884	302.599	3.554.467	319.488				
Media	216.868	18.912	222.154	19.968	854.423	100.952	27,9%	19,3%

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Il dato del 2018 risente del trasferimento di posizioni in sofferenza a società a partecipazione pubblica.

Prosegue il miglioramento in atto dal 2015 sul fronte dei tempi di smaltimento delle sofferenze, principalmente per effetto delle cessioni sul mercato. Per le posizioni aperte nel 2015, il numero di posizioni chiuse entro sei anni dall'ingresso a sofferenza è stato pari al 94% (tav. 4), il valore più alto registrato nel periodo di rilevazione. Particolarmente rilevante l'incremento registrato dal numero delle posizioni chiuse entro uno o due anni dall'ingresso a sofferenza (posizioni entrate in sofferenza nel 2019 e nel 2020), la cui incidenza è salita rispettivamente di 15 punti percentuali, al 61%, e di 8 punti percentuali, al 71%.

*Prosegue il
miglioramento
dei tempi di
smaltimento
delle sofferenze*

Tav. 4 - Quota delle posizioni chiuse entro 1, 2 ... 6 anni dall'ingresso a sofferenza
(valori percentuali; per numero di posizioni)

Anno di ingresso	Entro 1 anno ¹	Entro 2 anni	Entro 3 anni	Entro 4 anni	Entro 5 anni	Entro 6 anni
2006	47	59	66	71	73	76
2007	41	53	58	65	66	69
2008	32	39	49	54	56	60
2009	30	41	50	56	65	72
2010	24	34	40	54	62	65
2011	24	39	48	56	60	76
2012	20	34	43	47	66	79
2013	21	38	42	64	80	89 ²
2014	26	32	65	79	87 ²	93
2015	38	58	74	81 ²	89	94
2016	38	67	77 ²	86	92	
2017	47	64 ²	82	92		
2018	42 ²	63	84			
2019	46	71				
2020	61					

Fonte: Elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) La distribuzione delle posizioni chiuse entro 1, 2 ... 6 anni è basata sulla conversione all'intero più vicino del tempo di recupero per la chiusura della posizione (ad esempio la classe 'entro 1 anno' considera tutte le posizioni che sono chiuse entro 1,5 anni dall'ingresso a sofferenza; la classe 'entro 2 anni' tutte le posizioni che sono chiuse entro 2,5 anni). - (2) Per le posizioni chiuse nel 2019 è riportato il dato aggiornato, a seguito del ricalcolo del denominatore.